

A pag. 2  
Movie Day  
a Giffoni



A pag. 13  
Maierato:  
emergenza frane



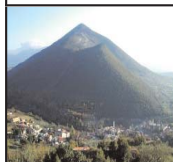
A pag. 14  
Margherita Hack  
ci rassicura...



Faicchio, marzo 2010

ISTITUTO COMPRESIVO di FAICCHIO  
Via Regina Elena, 1 - 82030 Faicchio (BN)  
<http://www.digilander.libero.it/icfaicchio> email: [icfaicchio@alice.it](mailto:icfaicchio@alice.it)

Anno 3 numero 2



# L'Eco del Titerno

Trimestrale dell'I. C. Faicchio

supplemento al numero odierno de

IL SANNIO

stampa MARINA PRESS s.r.l. - C.da Olivola BENEVENTO

## L'emergenza educativa

La questione educativa:  
sfida o utopia?

di Maria Rosaria Icolaro\*

L'attuale dibattito, culturale e pedagogico, sociale e politico, pone al centro del suo interesse speculativo la questione educativa. Una questione che fa sentire, oggi, tutta la sua problematicità ed urgenza e che stride non poco con le premesse ottimistiche che hanno contribuito a fondare l'idea di educazione del terzo millennio.

Nel rapporto mondiale sull'educazione del XXI secolo all'UNESCO, J. Delors, mediante la metafora del tesoro, traduceva l'idea dell'educazione come mezzo prezioso ed indispensabile per il raggiungimento di ideali di pace, di libertà e di giustizia sociale. Un contadino moribondo lascia in eredità ai propri figli un campo con la promessa che esso nasconde un tesoro. Alla morte del padre, i figli si gettano alla ricerca affannosa del tesoro. Comprendono, alla fine, che il vero tesoro scaturisce dall'intensa fatica che ha consentito loro di dissodare il terreno e di ottenere un raccolto abbondante.

L'educazione è posta al centro dello sviluppo della persona e della comunità, locale e globale; il suo compito è quello di consentire a ciascuno di sviluppare pienamente i propri talenti e di realizzare le proprie potenzialità creative, compresa la responsabilità per la propria vita e il conseguimento dei propri fini personali.

Nel superamento di un concetto del sapere, lineare e trasmissivo, ancorato ad un impianto pedagogico e didattico di tipo tradizionale, l'educazione viene proposta quale mezzo straordinario per la promozione di sé e del mondo; una straordinaria possibilità di capire se stessi ed il mondo, in vista di una coesistenza sociale significativa, durevole e planetaria.

Un'idea di educazione che, natural-

mente, scaturisce da una lettura attenta della attuale società, globalizzata e multiculturale, liquida e supermoderna, postmoderna e digivirtualizzata; società che, di fatto, seppur in presenza di un crescente relativismo, nichilismo e tecnicismo, pone istanze concrete (giustizia sociale, stabilità economica e sviluppo, uguaglianza sociale, occupazione, coesione sociale) e nuove domande di senso (bioetica, tecnologia, comunicazione).

L'educazione viene proposta come scelta antropologica fondamentale ossia possibilità per l'uomo di imparare a comprendere, progettare e realizzare il proprio progetto di vita, in un dinamismo che impegna per tutta la vita (life long learning) ma, soprattutto, diviene responsabilità globale e reticolare, sociale ed economica, culturale e politica, familiare e scolastica.

La questione educativa esce, così, da una prospettiva meramente settoriale (non è un problema esclusivo della famiglia; non è un problema delegabile alla sola scuola) e pone il suo fondamento e il suo sviluppo in una rinnovata e sistemica concezione della perso-

na e dell'esperienza umana, persona che vive ed è nel suo tempo e che in esso cerca il suo senso di vita; persona che, come Ulisse, rifiuta di tapparsi le orecchie per non udire il "canto delle sirene", ma vive e feconda la sua personalità in una continua osmosi con la società, nella storia.

Una vera sfida, questa, che, tuttavia, nel clima culturale odierno, assume in modo sempre più crescente una connotazione di emergenza. "Educare, non è mai stato facile; oggi, è ancora più difficile!"

Il disagio educativo, diffuso ed inquietante, determinato dal moltiplicarsi di fenomeni di bullismo, dal proliferare di episodi di intolleranza, dall'ispessimento del muro dell'incomunicabilità generazionale, dalla "resa educativa" della famiglia, dall'affannoso recupero di credibilità da parte di una scuola che, sottoposta al flusso continuo delle "riforme", non sempre, riesce a garantire il successo formativo per tutti, viene sempre più percepito come crisi e sconfitta.

*Continua a pag. 6*



L'attività oggetto del presente documento rientra nel Piano Integrato di Istituto, annualità 2009-2010, ed è cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Operativo Nazionale 2007-2013 a titolarità del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca - Direzione Generale Affari Internazionali Ufficio IV

di Francesca D'Orsi  
Prendono il via le attività laboratoriali per la realizzazione dei corsi PON. Il nostro Piano Integrato d'Istituto ha previsto interventi per lo sviluppo delle competenze chiave. L'Obiettivo C1, che realizzeremo, è finalizzato a migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani. L'articolazione del Piano prevede che noi ragazzi di scuola media possiamo frequentare i corsi di teatro e di musica.

GIOCANDO DIETRO LE QUINTE (30h) è il titolo del percorso teatrale. Faremo esperienza di teatro con la collaborazione dei nostri docenti tutor e di un esperto esterno, altamente qualificato, per giocare con le nostre emozioni, idee e capacità.

SULLE ALI DELLA MUSICA (30h) è invece il titolo del laboratorio musicale. Ci misureremo con il canto e lavoreremo in stretta collaborazione con gli amici del teatro per realizzare un unico prodotto finale.

Per i bambini di Scuola Primaria, invece, i nostri docenti hanno programmato due corsi: lingua inglese e ceramica.

*Continua a pag. 6*



## LE ATTIVITA' DELLA SCUOLA

## Imparare divertendosi: i viaggi d'istruzione

## Un tuffo nel passato

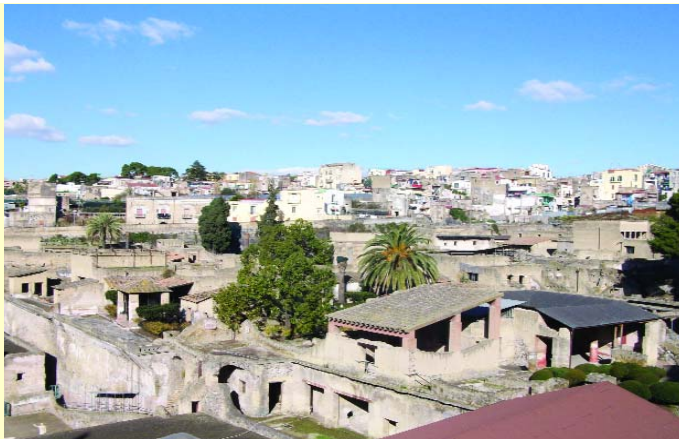
Viaggio ad Ercolano  
Parte 2

di Luca Massaro e Fabio Marro

Nel numero precedente i ragazzi della 1<sup>a</sup> hanno espresso le loro aspettative sul viaggio ad Ercolano, che si sarebbe tenuto il 10 dicembre. A noi sembra che i loro desideri si siano realizzati pienamente, infatti abbiamo trascorso una giornata non solo istruttiva, ma anche divertente. D'altra parte non è proprio questo lo scopo delle gite scolastiche? Solo le classi: 1<sup>A</sup>, 2<sup>A</sup> e 2<sup>B</sup> hanno avuto la possibilità di visitare la città di Ercolano, chiamata così perché pare vi sia approdato il mitico Ercole.

Già il viaggio è stato molto piacevole, infatti ci siamo divertiti a cantare, a giocare con i videogame o a carte, o semplicemente a chiacchierare con i nostri compagni. Le tappe della nostra visita sono state tre: il MAV (Museo Archeologico Virtuale), gli scavi e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Prima tappa: il MAV. Una struttura all'avanguardia in Italia dove abbiamo iniziato un viaggio archeologico, virtuale ed interattivo molto interessante. Tra l'altro, lungo il percorso, sono comparsi i volti di antichi abitanti di Ercolano che raccontavano la loro storia; ci siamo divertiti a spolverare affreschi e mosaici. Siamo passati accanto a dei recipienti di terracotta, chiamati orci, che erano posti sotto al palco del teatro per amplificare le voci degli attori e, appoggiando le orecchie su di essi, potevamo ascoltarli recitare qualche passo. Siamo stati inondati da un fogsreen, una barriera di acqua polverizzata, che ci ha dato l'impressione di essere tra gli abitanti di Ercolano al momento dell'eruzione; oltrepassata la nube ardente ci trovavamo nella città com'era prima. E poi abbiamo ammirato i panorami e il libro virtuali, il tavolo e i pannelli interattivi... Tante le cose nuove che abbiamo conosciuto e che ci hanno sorpreso, ma che non hanno suscitato, in noi, emozioni molto forti. Forse a causa di una



guida un po' troppo frettolosa e poco coinvolgente?

Dopo una pausa ricreativa siamo stati accompagnati nella seconda e più emozionante tappa: gli scavi. Appena entrati, abbiamo avuto la sensazione di ritornare nel 79 d.C, favoriti dalla bella giornata e, questa volta, da guide veramente chiare che ci hanno spiegato tutto nei minimi dettagli, abbiamo fatto un vero e proprio viaggio nel passato. Camminare sui ciottoli di quelle stradine, poter toccare le mura risalenti a due millenni fa è stata una sensazione straordinaria per molti di noi, che hanno seguito con interesse ciò che veniva raccontato. Abbiamo visitato "la città sommersa" soffermandoci sulla struttura delle abitazioni dei più benestanti dette domus, ammirando, ciò che resta di mosaici, dipinti, giardini...ma, soprattutto, abbiamo conosciuto le abitudini familiari, sociali, commerciali, alimentari degli abitanti dell'antica Herculaneum. Volete provare il garum, un ingrediente molto apprezzato dagli antichi romani? Potreste ottenerlo mettendo a decomporre dei pesci grassi (sgombrò, salmone, anguille) aromatizzarli e porli a macerare con il sale per alcune settimane. La salsa ottenuta potreste usarla per ogni pietanza!

Ci hanno colpito delle scale di legno diventate cenere, ma conservatesi nel tempo. Vi potreste chiedere come abbiano fatto a rimanere del tutto intatte!? Beh,

a causa della lava sono diventate cenere, ma grazie alla pioggia e al fango, che le hanno solidificate, si sono potute conservare così bene. Gli archeologi hanno anche ritrovato più di 300 scheletri rimasti nelle stesse posizioni in cui erano quando furono sorpresi dalla lava. Quest'ultima ha travolto Ercolano dal basso verso l'alto, mentre Pompei, essendo più vicina al Vesuvio, è stata travolta dall'alto verso il basso. Le strade "a schiena d'asino", cioè più rialzate al centro e pendenti ai lati, erano costruite così per far defluire l'acqua e...i "bisogni", che, con la pioggia, si riversavano in mare! Ci hanno colpito, inoltre, i resti delle thermae, suddivise in: frigidarium, tiepidarium e caldarium, vasche di acqua fredda, tiepida e calda. Esse, infatti, erano dotate di caldaie, nel sotter-

aneo, che facevano circolare l'aria calda al livello del pavimento e lungo le pareti. Insomma tante le notizie apprese, tante le curiosità e tante le foto scattate per ricordare quei momenti! Ci siamo divertiti anche a comprare dei souvenir per i nostri cari, prima di recarci nell'ultima tappa del nostro percorso: il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Qui siamo rimasti affascinati dalle ampie sale e dalle gigantesche statue presenti anche se, com'era previsto, abbiamo visitato solo il percorso Pompei -Ercolano. Abbiamo ammirato i vari oggetti ritrovati e conservati: dai mosaici ai vasi, dalle anfore agli oggetti preziosi, dagli utensili agli attrezzi... che usavano o che abbellivano le case e le ville degli antichi abitanti delle due città. Al ritorno eravamo tutti un po' stanchi, ma soddisfatti e sicuri di aver vissuto un'esperienza unica. A ricordarci quanto siamo fortunati a poter godere di queste opportunità di arricchimento umano e culturale è stata una nostra compagna di classe, che ha scritto: "E' stata davvero un'esperienza indimenticabile, anche perché, camminando tra gli scavi, di tanto in tanto il mio pensiero andava al mio povero nonno che, da giovane, sognava di andarci e non ne mai avuto l'opportunità."

## Un movie-day: visita a Giffoni Valle Piana

di Luca Massaro

Quattro marzo, ore 7.30: tutti pronti per vivere una nuova esperienza! La meta del nostro viaggio era, questa volta, la "cittadella del cinema" a Giffoni Valle Piana in provincia di Salerno, per partecipare ad un movie day, un incontro ravvicinato, con il mondo del cinema per noi ragazzi. La cittadina salernitana, infatti, da oltre quarant'anni è diventata famosa per "Il Giffoni Film Festival", una rassegna dedicata ai film per ragazzi e giovani. L'iniziativa nacque nel 1971 da un'idea di Claudio Gubitosi, che ancora oggi ne è il Direttore Artistico. L'intento era quello di creare un punto di incontro per i giovani, dove potessero parlare di cinema e delle tematiche a loro più vicine; l'idea ha avuto un grande successo, tanto che oggi il Festival riveste una notevole importanza a livello nazionale ed internazionale. I ragazzi e i giovani ne sono i protagonisti assoluti. Per loro si organizzano, durante tutto l'anno, dei "movie days" e anche noi ci siamo sentiti protagonisti, di quel mondo, per un giorno.

Dopo un lungo viaggio, accompagnati dalla pioggia, siamo arrivati a destinazione. Qui alcuni ragazzi,

incaricati dell'organizzazione, ci hanno accolti e portati nella sala cinematografica dove abbiamo assistito alla proiezione di due film e parlato di cinema. La struttura era molto grande e quasi interamente di ferro. All'interno tutto era ampio e "comodo".

Il primo film, a cui abbiamo assistito, è stato: "Il bambino con il pigiama a righe", in cui la Shoah è vista con gli occhi del protagonista: un bambino di nome Bruno. Figlio di un ufficiale tedesco, all'oscuro delle atrocità che commettevano i nazisti e suo padre, stringe una profonda amicizia con un bambino ebreo, chiuso in un campo di sterminio e la cui divisa viene vista da Bruno come uno strano "pigiama"... Il finale del film è "aperto", cioè fa solo intuire agli spettatori quello che può essere accaduto, senza farlo vedere. Di questo e di molto altro abbiamo parlato, al termine della proiezione, nel corso di un dibattito svolto tra tutti gli alunni delle scuole presenti lì, quel giorno. Guidati, abilmente da una ragazza la discussione ha riguardato l'intero periodo storico in cui è ambientato il film. Ad esempio la nostra "guida" ci ha ricordato che, ai tempi di quella strage, anche in Italia c'erano due campi di concentramento uno a Fossoli e un altro alla Risiera di San Sabba.

Dopo tanta cultura ci siamo concessi una pausa pran-



zo, ma dato che fuori diluviava, abbiamo mangiato nella sala, dove ci siamo divertiti a fare foto ai compagni e agli ambienti circostanti.

Poi, durante il pomeriggio, una ragazza ci ha spiegato come si "costruisce" un film.

Ci ha detto che è grazie alla pellicola che si può vedere un film o anche solo una scena, essa viene detta "a pizza" perché molto grande ed è formata da tante immagini che si susseguono l'una all'altra per dare un movimento completo.

Continua a pag. 3

... continua da pag. 2

Ha spiegato che in molti casi, lo zoom, serve ad indicare il personaggio principale del film o cartone, o comunque un personaggio importante. Poi c'è la "carrellata", che dà la possibilità di inquadrare un ambiente abbastanza vasto con immagini ben dettagliate, soprattutto quando lo si deve fare per seguire bene una fuga o una corsa di un personaggio. Per fare ciò viene semplicemente messa una telecamera su una specie di carrello che cammina o corre su dei binari. C'è la "soggettiva", ovvero l'inquadratura sul personaggio, attraverso cui si dà allo spettatore la sensa-

zione di vivere ciò che sta facendo una persona nel film.

Dopo questa "lezione" di cinema abbiamo assistito alla visione del secondo film e cioè. Hachiko, commovente e molto bello, anche perché tratto da una storia vera.

Questo film ha come protagonista un cane di nome Hachiko, proveniente dal Giappone e ritrovato da un passante che lo ha adottato e cresciuto, fino a quando è diventato grande. Ogni mattina, il suo padrone, doveva prendere il treno per andare a lavoro, ma Hachi lo seguiva e si accucciava su una piazzola, dove lo aspettava fino alle cinque.

Un giorno, però, durante una lezione di musica, l'uomo ebbe un infarto e morì, precisamente il 21 maggio 1925. Il cane, non vedendolo tornare, non si scoraggiò e lo aspettò fino al giorno seguente quando la figlia del suo padrone lo portò a vivere a casa sua. Da quel giorno in poi Hachi andava tutte le mattine nella piazzola dove si accucciava fino al pomeriggio, in attesa del suo padrone, fino al momento della sua morte avvenuta l'8 marzo 1935. Ora, sulla piazzola, dove si stendeva il cane, è situata una statua di bronzo in sua memoria.

Successivamente alla visione del

secondo film c'è stato ancora un dibattito sul tema dell'amicizia.

Infine abbiamo preso il pullman e, dopo un piacevole viaggio, siamo tornati a casa, soddisfatti di aver potuto conoscere in modo dettagliato un mondo così affascinante ed interessante come quello della cinematografia.



## Pensiamo al nostro futuro...

### Momenti di accoglienza

Classe 1<sup>a</sup>

Il giorno 24 Febbraio noi ragazzi di prima abbiamo accolto gli alunni delle classi quinte dei plessi "Capoluogo e La Selva." L'accoglienza è incominciata con il canto del coro: "Heal the world". Dopo il benvenuto della preside, alcuni alunni della classe prima hanno raccontato le loro impressioni sulle scuole medie. È seguito il giro "turistico" dell'istituto e i ragazzi sono stati accompagnati nei vari laboratori, dove alunni e insegnanti hanno mostrato loro le diverse attrezzature di cui la scuola dispone. Prima di salutare abbiamo offerto loro un piccolo buffet che hanno gustato molto volentieri. Infine, a ricordo della giornata, abbiamo scattato delle foto.



### Progetto orientamento

I ragazzi della III A

Che decisione impegnativa! E che confusione, nella nostra mente! Sì, perché tra non molto dovremo scegliere l'istituto di istruzione superiore più adatto alle nostre esigenze e attitudini. Un aiuto ci è stato dato dalla scuola attraverso il progetto orientamento. Vi abbiamo partecipato con interesse, cercando di chiarirci le idee il più possibile. Abbiamo visitato alcuni istituti, mentre altri sono stati da noi per illustrare il loro POF. Tra tutti ci ha colpito, in particolare l'istituto tecnico agrario e per geometri di Larino: per l'organizzazione, le materie di studio e

#### Istituti che abbiamo visitato:

Istituto Turistico di Faicchio  
Istituto Alberghiero di Castelvenere  
Istituto "Carafa" di Cerreto Sannita

#### Istituti che sono venuti da noi:

Liceo Scientifico-Liceo classico-Istituto professionale di Teles  
Istituto Tecnico Agrario per Geometri di Larino  
Liceo Scientifico di Piedimonte Matese  
Istituto Industriale di San Salvatore Telesino  
Istituto Tecnico "Giustiniani" di Cerreto Sannita  
Istituto Professionale di Alife  
Istituto Tecnico Agrario di Piedimonte Matese

le attività proposte. Infatti qualche nostro compagno ha pensato di iscriversi lì, nonostante la notevole distanza da Faicchio, anche perché vi è annesso un convitto. Tutte le scuole ci hanno accolto calorosamente e gli insegnanti ci hanno spiegato in modo dettagliato le materie e i laboratori che sono presenti nel loro istituto. Ci hanno anche parlato della riforma che ha cambiato l'ordinamento della scuola superiore. Alcuni di noi già avevano le idee abbastanza chiare sulla scelta da operare, altri, come già detto erano ancora indecisi e confusi, ma con questi incontri sono riusciti ad orientare le loro scelte. Così quasi tutti siamo pronti ad iscriverci visto che il termine ultimo è il prossimo 26 marzo. Speriamo che ciascuno di noi abbia operato la scelta migliore per il proprio futuro

## Meno indirizzi e meno ore...

### Riforma degli istituti di istruzione superiore

di Marika Maturò e Angelica Ciaburri

La scelta delle scuole superiori è sempre stata impegnativa poiché, per l'età in cui ci troviamo, scegliere un percorso di studi, che determinerà, ovviamente, il nostro futuro, è una grande responsabilità. Quest'anno è stato ancora più difficile perché a un mese, circa, dalle iscrizioni è stata attuata la riforma delle scuole secondarie di primo grado. Vogliamo vedere insieme le maggiori novità? La più evidente è l'istituzione del liceo musicale e coreutico collegato a conservatori e accademie di danza. I licei, in totale,

sono sei: classico, scientifico, artistico, linguistico, musicale/coreutico e delle scienze umane.

Nel Liceo delle scienze umane, che sostituisce il liceo socio-psicopedagogico, si potrà scegliere l'ambito economico-sociale in cui il latino sarà sostituito da una seconda lingua straniera. Nel Liceo linguistico si prevede, dal primo anno, l'insegnamento di tre lingue straniere; dal terzo anno una materia non linguistica insegnata in lingua straniera e dal quarto due.

Il Liceo artistico è articolato in sei indirizzi. Si studieranno materie comuni, e poi, in base all'indirizzo scelto, ci saranno delle materie specifiche. Nel Liceo scientifico aumenta il numero

di ore di matematica e delle discipline scientifiche. Chi sceglierà, poi, scienze applicate, non studierà il latino ma informatica.

Nel Liceo classico è prevista l'introduzione di una lingua straniera per l'intero quinquennio e un rafforzamento dell'area scientifico-matematica. Il Liceo musicale, che come già accennato, sarà diviso in due sezioni: quella coreutica e quella musicale, avrà delle materie comuni e delle altre specifiche per le due sezioni.



Il Ministro Mariastella Gelmini

Gli Istituti tecnici, poi, avranno solo due settori: economico e tecnologico e undici indirizzi; le novità riguardano l'aumento delle ore di laboratorio e di inglese, l'aumento di stage e tirocini e

una maggiore flessibilità dell'offerta formativa. Gli Istituti professionali saranno divisi in due settori: dei servizi e dell'industria e artigianato e avranno sei indirizzi.

Per tutti ci saranno meno ore che saranno, però, di 60 minuti: 27-30 nei licei, 32 negli istituti tecnici e professionali. Aumenterà il numero di ore di matematica, scienze e lingue straniere ed è previsto un maggiore collegamento con le Università e il mondo del lavoro. Per tutti gli indirizzi, poi, ci sarà una divisione in due bienni e un anno finale, anche se i cambiamenti per quest'anno riguarderanno solo le prime classi.

Questi, in sintesi, i caratteri principali della riforma che il ministro Gelmini ha definito "epocale". Noi non siamo in grado, adesso, di capire se sarà veramente così, possiamo solo augurarcelo, visto il numero dei disoccupati tra i giovani e in particolare tra quelli in possesso di un titolo di studi.

# Per non dimenticare: la shoah e le foibe

La testimonianza di Liliana Segre nel giorno della memoria

## Un esempio di grande dignità

di Marika Maturo e Lucia Onofrio

Lo scorso ventisette gennaio, giorno ormai da anni, dedicato al ricordo delle vittime ebrae del nazismo, noi alunni abbiamo vissuto un'esperienza coinvolgente, assistendo dalle nostre aule, attraverso le lavagne interattive ad una manifestazione in diretta nazionale. Infatti l'Associazione Figli della Shoah, la Fondazione Memoriale della Shoah, il Conservatorio "G.Verdi" di Milano e il gruppo "24 Ore" hanno organizzato un incontro con Liliana Segre, sopravvissuta al campo di sterminio di Auschwitz-Birchenu. Come dicevamo, l'iniziativa è stata molto apprezzata da noi alunni, nonostante il tema così impegnativo, sia perché condividevamo insieme a tanti altri ragazzi e giovani tale esperienza, sia perché era la prima volta che potevamo ascoltare le parole di una persona che aveva vissuto, direttamente, quella barbarie. La testimonianza è stata preceduta da vari interventi, tutti significativi: del direttore del conservatorio, di un Rabbino, di Massimo Esposti e di Ferruccio de Bortoli, rispettivamente responsabile e direttore de "Il Sole 24 ORE".

Il direttore del conservatorio ha sottolineato, tra l'altro, come la Shoah sia stata frutto "dell' assuefazione delle menti e della massificazione operata dalla propaganda nazista" e rivolgen-

dosi a tutti i ragazzi in sala e in collegamento, ha raccomandato: "Non rinunciate al vostro spirito critico". Il Rabbino invece ha ribadito l'importanza di ricordare quanto è successo anche perché per tanti Ebrei non si hanno "lapidi, tombe, né sepolci". Ci ha sollecitati a non abbassare la guardia in quanto l'antisemitismo è, ancora, una realtà. Dopo i vari interventi, a sottolineare l'importanza dell' avvenimento l' orchestra ha eseguito un toccante brano: "Il sopravvissuto di Varsavia" di Arnold Schoenberg. In seguito, la signora Segre, ottant' anni, è stata invitata sul palco. Prima di iniziare e nel corso del suo racconto, ha preteso il silenzio assoluto per rispetto dei tanti Ebrei che da quell'incubo non sono riusciti a venir fuori. Con grande dignità, che nessuna offesa nazista è riuscita a scalfire ha raccontato la sua storia. L' ha fatto in modo sereno, come una nonna che racconta le sue esperienze ai nipoti, suscitando in noi emozioni molto forti. Ci siamo immedesimati nel suo racconto, abbiamo vissuto con lei il dramma della persecuzione, le umiliazioni, le paure, la sofferenza, ma anche la forza di resistere, di guardare avanti, di aggrapparsi a tutti i costi alla vita. Ci siamo commossi immaginando quella bambina di otto anni che, all'improvviso, viene esclusa dalla scuola e comin-

cia a chiedersi: perché?...Nessuno sapeva darle una risposta, perché una risposta non c'era, aveva una sola colpa: essere ebrea! Abbiamo vissuto con lei gli anni del carcere a: Como, Varese, San Vittore, la deportazione ad Auschwitz, la straziante separazione dal padre, che non avrebbe più rivisto. E ancora il suo sgomento nel rendersi conto della ferocia nazista, il terrore, la fame, il freddo, le "selezioni" che riusciva a superare solo perché era alta, i lavori forzati visti come una liberazione perché, per qualche ora, usciva dal lager.



Campo di sterminio di Dachau

Ci siamo vergognati quando ha parlato di "indifferenza colpevole" da parte di molte persone e ci siamo sentiti orgogliosi per tutti i "Giusti" che non sono rimasti indifferenti. Ha spiegato che



La signora Liliana Segre

porta con orgoglio il numero sul braccio, perché è "una vergogna per chi l'ha fatto, un onore per chi lo porta," ha il rammarico di aver fatto finta di non vedere, pur di sopravvivere e di non essersi voltata nemmeno quando hanno portato via la sua amica Janine. Il senso di colpa l'accompagna anche se la ricorda sempre e ne parla perché tutti noi facciamo altrettanto..." voce dolce, occhi azzurri, capelli biondi, ventidue anni, uccisa per la sola colpa di essere nata".

Con lei abbiamo odiato i giovani tedeschi che la deridevano e le sputavano in faccia, vedendola andare in fabbrica e, ancora di più, il generale tedesco che l'aveva torturata e picchiata e di cui si stava per vendicare. Infatti si era "nutrita di odio e vendetta" e quando all'arrivo dei Russi, per un caso fortuito, si è trovata con una pistola con cui si sarebbe potuta vendicare del generale, non l'ha fatto perché aveva scelto la vita e non poteva toglierla a nessuno. Queste sono state le sue parole conclusive: "Da quel momento sono diventata una donna libera e una donna di pace, e lo sono ancora adesso".

Foibe: "Una tragedia negata"

## Il cuore nel pozzo

I ragazzi della II A

"Una tragedia negata", così è stata definita l'uccisione di migliaia di Italiani, nelle foibe negli anni tra il 1943 e il 1946, e l'esodo forzato di istriani, fiumani e dalmati dalle loro case e dai loro affetti. Negata, perché per troppo

riflettuto su tale argomento, attraverso la visione di un film: "Il cuore nel pozzo" che tratta proprio questa tematica. Abbiamo commemorato così il giorno del ricordo, istituito dal Parlamento italiano il 30 marzo 2004, proprio per porre rimedio a tanti anni di silenzio. Ma che cosa sono le foibe e chi perseguitò tanti italiani? Sono delle cavità carsiche, dove vennero gettati un gran numero di nostri connazionali, dell'Istria, da parte del maresciallo Jugoslavo Tito e dei suoi seguaci: i titini. Questi ultimi erano spinti sia da una sete di vendetta contro gli italiani ritenuti conniventi con il partito fascista, appena caduto e che li aveva duramente perseguitati, sia per dalla paura che si opponessero al loro tentativo di annettere la Venezia-Giulia alla Jugoslavia. In realtà i partigiani jugoslavi, torturarono, perseguitarono e uccisero, non solo gerarchi fascisti, ma anche persone che ritenevano avessero appoggiato il regime e semplici cittadini con la sola colpa di essere italiani. Il numero dei morti non è mai stato accertato, da parte degli storici, ma oscilla tra i 5.000 e i 10.000. Uno dei

bambini protagonisti del film, scrivendo su di un diario, regalatogli dalla madre, sostiene che il suo cuore rimarrà in fondo al "pozzo", cioè la foiba in cui sono stati uccisi i suoi genitori. Attraverso la vicenda personale di un gruppo di bambini orfani, perseguitati dal partigiano Novak, e guidati verso la salvezza da Don Bruno, da Anja una ragazza slava e dal suo fidanzato Ettore, un reduce alpino, abbiamo potuto renderci conto delle atrocità commesse dai titini. Soprattutto, però, abbiamo capito come sia difficile accertare la verità storica.

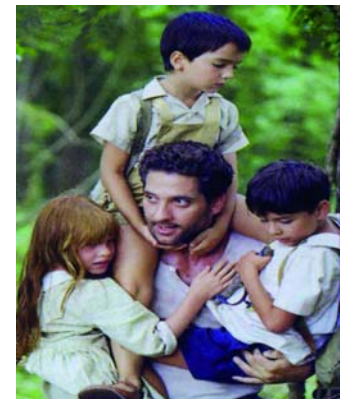


Una foiba nei pressi di Basovizza



I titini guidati da Novak

anni la si è tenuta nascosta, ignorata perfino dai libri di storia. I morti, però, hanno lo stesso valore, al di là di ogni colore politico. Noi, ragazzi abbiamo



I bambini verso la salvezza

### La redazione

**Dirigente Scolastico:**  
Dr. Maria Rosaria Icolaro  
**Docenti:**  
Nunzia Ciarlo  
Massimo D'Orsi  
Raffaella Raiola  
Lina Straffi

Visita il nostro sito:  
<http://digilander.libero.it/cfaicchio>

## Tra cultura, storia e sport...

## King Arthur

di Lucia Onofrio

**U**na rappresentazione teatrale in lingua inglese? Una vera e propria sfida per noi ragazzi che, però, abbiamo superato alla grande. Torniamo indietro e capirete di cosa stiamo parlando. Siamo stati invitati ad assistere a uno spettacolo teatrale in inglese: "King Arthur" e appena ricevuta la proposta eravamo un po' incerti se parteciparvi o meno. Pensavamo di annoiarci e di non comprendere ciò che veniva rappresentato, ma abbiamo comunque accettato.

Arrivati in teatro, poi, abbiamo subito capito che ci sbagliavamo, infatti, lo spettacolo è stato molto coinvolgente e facilmente comprensibile.

La storia, come avrete capito ci ha condotto nel mondo medioevale più precisamente in Britannia dove si svolgevano le vicende dei protagonisti della leggenda di re Artù e dei cavalieri della Tavola



Rotonda. Tutto si incentra sulla ricerca del Sacro Gral e sul tradimento di Lancillotto che s'innamora di Ginevra, moglie di re Artù.

Gli attori si sono concessi anche delle licenze teatrali, permettendoci di seguire più facilmente il dialogo e di strapparci qualche risata. Pensate, infatti, che di tanto in tanto venivano usati dei vocaboli in dialetto napoletano!

Durante lo spettacolo hanno fatto partecipare anche due alunni per risolvere il misterioso indovinello che Artù doveva porre a tutte le ragazze affinché potesse trovare la sua futura moglie; dopodiché lo spettacolo è continuato, sempre con lo stesso ritmo coinvolgente e molto divertente.

Terminata la rappresentazione il direttore del teatro ha presentato gli attori, salutati dal pubblico, con un prolungato applauso.

Crediamo che non sia stata la solita e "noiosa" uscita scolastica ma un'esperienza diversa all'insegna del divertimento, ma anche dell'importante confronto con la lingua inglese parlata da "native speakers".

## La storia sannita e romana del nostro paese

## Parte Seconda

di Marzio John Antenucci

**F**aicchio si distinse anche durante il periodo della storia romana.

Infatti il nostro paese continuò a essere un importante centro strategico per le operazioni militari. I Sanniti furono i primi a sfruttare questo vantaggio e a insediarsi nel nostro territorio. Essendo un popolo bellicoso usarono il nostro territorio per proteggere l'intera vallata dalle incursioni romane dando origine alle guerre sannitiche. Dopo le prime vittorie i sanniti furono sconfitti definitivamente a Cava Rena, una località tra Massa e Fontanavecchia. Anche nel periodo della seconda guerra punica il nostro territorio fu fondamentale per l'infiltrazione dei Cartaginesi verso Roma, riuscendo a evitare l'esercito di Fabio Massimo. Queste testimonianze che si trovano anche nei testi di Livio, storico della Roma antica, attestano l'importanza strategica del nostro territorio e avvalorano la civiltà dei Sanniti che vennero



Il ponte Fabio Massimo

sconfitti dall'esercito romano forse solo perché inferiori negli armamenti dell'esercito.

Particolare importanza ha il ponte di Fabio Massimo costruito sul fiume Titerno e risalente al III secolo a.C.

Un tratturo costituiva la prima via di

comunicazione, che annodava Alife, la Valle Telesina con quella del Titerno, Benevento e le Puglie, allacciando tutto il massiccio del Matese con un ponte che passava sul fiume Titerno.

Inizialmente serviva ad agevolare le comunicazioni con il Matese e il Monte

Erbano e, secondo la tradizione, permise il passaggio di Annibale e delle sue truppe nel corso della II guerra punica (216 a.C.).

A Fabio Massimo, detto "il temporeggiatore" fu dedicato il ponte e il "pagus", originariamente situato sul monte Acero, si stabilì a valle con il nome di Massa.

La sovrastruttura, originariamente in legno, fu costruita in pietre e calcistruzzo dai Sanniti, ed in seguito ampliata dai Romani con malta e mattoni, per il passaggio dell'antica via Latina. La struttura esiste ancora.

La sezione del ponte che scavalca il Titerno è formata da un'unica arcata a tutto sesto di m. 12 circa di corda, che si innalza ad oltre m. 13 dal letto, anche se a prima vista può sembrare insistere su tre arcate.

A causa delle molteplici sovrapposizioni di tipo costruttivo che si sono saldamente con quelle precedenti, senza cancellarle mai del tutto, il ponte riveste un'importante stratificazione storica.

## Un incontro vittorioso

di Alina Pavoncello

**S**ono le nove dell' undici febbraio e tutti i ragazzi delle due terze ed alcuni delle seconde sono pronti per recarsi al Palamamma per sfidare, nuovamente, la scuola media di Frasso Telesino. Tutti "agguerriti" e "armati" di trombette e cartelloni entrano nel pullman. Arrivati a destinazione i ragazzi si posizionano sugli spalti, attaccano cartelloni e sventolano bandiere mentre, le ragazze iniziano a fare qualche passaggio per riscaldarsi e volano qua e là foglietti sui quali c'è scritta la formazione, che si cambia e si ricambia mille volte! Dopo circa venti minuti entra in campo la prima formazione, le ragazze si posizionano e... via si parte, dopo il fischio del nostro speciale arbitro professor Mastrocinque. Si commette qualche errore, ma si riesce a controllare il punteggio; dopo pochi minuti dall' inizio del primo set

si fanno alcuni cambi per movimentare la partita. Con il tifo, che ad ogni punto esulta, si prende coraggio e si vince il primo set, tutti vanno incontro alle ragazze per festeggiare. La partita, però, non è ancora finita manca ancora un set. Si mettono in campo le più brave in modo tale da risultare vincenti. C'è molta



Le atlete delle due squadre

tensione in campo, infatti si perdono un po' di punti, ma basta sentire le urla provenienti dagli spalti, che gridano con forza il nome di ogni ragazza di Faicchio, per recuperare e vincere di nuovo. Le avversarie sembrano un po' confuse da tutto il clamore ed il calore che il nostro pubblico trasmette, ma nonostante ciò, rimangono costanti nella conduzione del gioco. L' arbitro fischia la fine della partita, a quel punto la nostra squadra, consapevole di aver vinto, corre attorno al campo seguita dal nostro pubblico, urlando di gioia e sventolando lo striscione con la scritta: "I.C. Faicchio". Dopo il saluto, accompagniamo le "avversarie" di Frasso a visitare il Castello Ducale, dove, accantonata la rivalità agonistica, ci conosciamo un po' meglio mentre visitiamo la bellissima struttura. Cerchiamo anche di farci perdonare per il tifo, forse, un po' eccessivo. In fondo, però, volevamo solo divertirvi e riscattare la sconfitta nell'incontro precedente!

# I NOSTRI PROGETTI

## Progetto InnovaScuola

Noi interattivi...  
"nativi digitali"

Il progetto "Sperimentare la nuova scuola", realizzato dalle classi IIA, IIB, e III A nell'ambito dell'iniziativa InnovaScuola, ha voluto rispondere all'esigenza dei "nativi digitali" di sperimentare e implementare le opportunità offerte dalle ICT in ambito didattico.

Promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, indetto dal Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, il progetto INNOVASCUOLA ha inteso favorire l'integrazione di nuovi strumenti tecnologici per il processo di insegnamento/apprendimento.

In ambito provinciale, la nostra scuola è stata ammessa al finanziamento assieme ad altre due scuole. La partecipazione al progetto ci ha consentito di ottenere la dotazione di tre lavagne interattive (LIM), con



le quali abbiamo potuto sperimentare una nuova modalità di fare lezione e di apprendere. Dobbiamo dire che tutti noi siamo rimasti molto entusiasti per la possibilità di utilizzare una strumentazione tecnologica così innovativa.

Già nella passata programmazione, il progetto DigiScuola aveva coinvolto un numero considerevole di scuole e aveva offerto loro l'opportunità di misurar-

si con nuovi linguaggi e nuovi strumenti per dar vita all'adozione e all'integrazione delle nuove tecnologie e dei contenuti didattici digitali nei processi di insegnamento e apprendimento.

L'area pluridisciplinare, nell'ambito della quale abbiamo svolto la nostra attività, è stata quella storico-geografica. Oggetto di studio ed approfondimento è stato il nostro Castello Ducale, il cui fascino e mistero è stato svelato attraverso la produzione di un contenuto didattico digitale Learning object. L'idea progettuale didattica è stata sviluppata gradualmente. Definito il campo di studio, abbiamo programmato i diversi step. Acquisire documenti, visitare il castello per le riprese, le fotografie; scrivere e registrare il testo da utilizzare per la presentazione digitale, selezionare le foto, scegliere le musiche. Abbiamo lavorato attraverso un costante raccordo con le docenti, la profes-

soressa Ciarlo Nunzia e Giovanna Principe che, in verità, sono state esse stesse allieve nel corso di formazione metodologica per l'utilizzo delle LIM.

L'opportunità che ci ha offerto INNOVASCUOLA è stata motivante e... perché no, molto emozionante. Noi sicuramente continueremo. Abbiamo tanto da dire e... da fare.



Immagini del Castello Ducale di Faicchio, tratte dall'album del progetto InnovaScuola

Continua dalla prima pagina

L'incapacità a creare relazioni autentiche e comunicative, quindi educative, tra genitori e figli, docenti e studenti, gruppo dei pari; il consolidarsi di "non-luoghi di socializzazione", reali e virtuali; il proliferare di forme stereotipate di intolleranza; la difficoltà a strutturare un progetto di vita personale e sociale sostenibile.

Oggi, l'emergenza educativa è tutto questo.

La consapevolezza del prezioso tesoro di cui disponiamo, a livello individuale e collettivo, locale e globale, deve spingere a non disperderci nell'individuazione sommaria di responsabilità ed omissioni.

L'emergenza educativa richiama anzitutto ad una presa in carico del problema da parte di "tutti coloro che hanno responsabilità educative e politiche per ripensare a fondo il modo con cui mettersi in comunicazione con i più giovani, per accompagnare il processo della loro crescita in cultura ed umanità", ricominciando a pensare non all'oggetto dell'educazione ma al soggetto da educare.

Chiede di trovare, insieme, il modo più giusto per comprendere e reinterpretare, nell'attuale complessità di vita, quel tesoro di valori maturati nell'esperienza umana lungo la storia.

Impone lo sforzo di rendere quei valori vitali e comunicabili; fecondi e produttivi, nell'oggi della storia di ciascuno e di tutti.

Scuote "l'universo adulto" al recupero di quell'auto-revolezza dialogante, che regola e guida, e della quale i nostri figli e i nostri studenti, i nostri giovani, oggi, hanno un estremo bisogno.

Conduce a ripensare alla scuola, "spazio comunitario organico ed intenzionale del fare educazione", come strategica risorsa formativa dell'oggi, centrata sul ruolo attivo delle persone, siano esse docenti, genitori, studenti, e di tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti.

Significa recuperare il senso della narrazione, che riesce a coniugare tradizione e innovazione.

"La formazione dipende da due sole cose: l'esistenza di narrazioni condivise e la capacità di tali narrazioni di offrire una ispirata ragione per l'istruzione e l'apprendimento. Senza un significato l'apprendere non ha uno scopo. Senza uno scopo, le scuole non sono degne di attenzione".

Chi se non le persone, soggetti in narrazione, in quanto risorse educative e creative, capaci di relazionarsi, di motivare l'apprendimento e di comunicare e trasformare i saperi in competenze spendibili per se e per gli altri possono accogliere questa sfida?

"L'educazione, fornendo a tutti l'accesso al sapere ha precisamente questo scopo universale: aiutare gli uomini a capire il mondo e a capire gli altri".

L'utopia potrebbe divenire possibile; l'emergenza potrebbe trasformarsi in risorsa.

\*Dirigente Scolastico

Continua dalla prima pagina

FANTASTIC ENGLISH (50 h) è il percorso di lingua inglese per acquisire competenze ed abilità linguistiche, capaci di renderci competenti in inglese e di ottenere una certificazione valida per il nostro curriculum.

CERAMICARE(30h) è un percorso artistico-manipolativo. L'incontro dei bambini con la ceramica è un'occasione per osservare con occhi diversi il mondo. I piccoli ceramisti si cimenteranno nelle diverse pratiche di decorazione, di manipolazione e di costruzione di manufatti attraverso la loro fantasia e la creatività.

Lo scorso anno questo progetto è stato molto apprezzato dai bambini che numerosi hanno frequentato con gioia ed assiduità, anche grazie all'impegno e alla competenza di esperti e tutor.

L'avventura comincia!



I LABORATORI DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA

... carnevale a scuola



Evviva il carnevale!  
Che bello travestirsi  
da indiani!



... il nostro carro di Macchia



in trasferta



L'agenzia teatrale "Arte Varia" e la "Pro Loco" si attivano per stare insieme ancora una volta

Annamaria Massaro cl. V "La Selva"

Carnevale significa (dal Latino ) togliere la carne, e richiama anche allegria e festa perciò ci fa pensare, soprattutto, alle cose belle. Per me il Carnevale è

bello! lo aspetto con gioia e lo trascorro partecipando ai carri il 14 e il 16 febbraio, per l'intera giornata. Io non faccio scherzi brutti, ma lancio i coriandoli e le stelle filanti. A tutti coloro che amano festeggiarlo si raccomanda di ricordarsi che lo scherzo deve mordere come una pecora...non come un cane! Infatti lo scherzo non deve essere molto pesante si rischierebbe di farsi male a vicenda. Inteso così, sarebbe un'occasione per fare dispetti o per vendicarsi di qualcosa. W il Carnevale!



l'angolo dello svago  
Cruciverba

1	2	3		4	5	6		7
	8			9		10		
		11				12		13
		14		15		16		17
		18			19		20	
21		22						23
		24					25	26
		27			28	29	30	
			31	32		33		34
35	36	37						
38								

- Orizzontali
- 1) Lo producono le fabbriche
  - 4) E' assordante
  - 8) Centro di muro
  - 10) Verso della mucca
  - 11) Sigla di Foggia
  - 12) Articolo determinativo
  - 13) Oppure in inglese
  - 14) Futuro di fare
  - 16) Consonanti di dito
  - 17) Sigla di Taranto
  - 18) Animali senza mali
  - 19) Orsetto in estinzione
  - 22) Egli per gli inglesi
  - 24) Consonanti di capo
  - 25) Macchina in inglese
  - 27) Metà ieri
  - 28) Sani
  - 31) Sigla di Torino
  - 33) Vocali di noi
  - 34) Avverbio
  - 35) Appartengono al passato
  - 38) Sono colorate in giardino

- Verticali
- 2) Si forma sulle superfici
  - 3) Rifiuti di esseri viventi
  - 5) Non ancora asciutto
  - 6) La fa il vigile
  - 7) Si può bucare
  - 9) Metallo
  - 15) Atteggiamento di riguardo
  - 19) Frutto peloso
  - 20) La dà il sole
  - 21) Insieme di esseri viventi
  - 23) Miscela di gas
  - 26) E' pericolosa
  - 29) Avverbio di negazione
  - 30) A te
  - 36) Vocali di lei
  - 37) Avverbio di luogo

a cura di Elia Riccitelli, Angela Palmieri e Filomena Perfetto, Classe V " La Selva"

# AMBIENTE

## Un "progetto" che ha messo radici...

Classe IV La Selva

**C**on il ritorno della primavera abbiamo fatto una scoperta straordinaria...

L'anno scorso durante la manifestazione in onore dell'ambiente nel cortile della nostra scuola sono stati messi a dimora alcuni alberi, affidati poi alle cure dei bambini della scuola primaria e della scuola dell'infanzia del plesso "La Selva".

Tra gli alberi c'era un pesco, un limone, un olivo, alcuni alberi di elea-

gnus, un corbezzolo e alcune piante di fiori vari.

Grande è stata la nostra meraviglia quando abbiamo scoperto che gli alberi non solo non sono seccati ma, sono addirittura fioriti ed hanno dato il loro frutto.

Pensate che sull' albero di limone fanno bella mostra di sé ben quattro frutti!

Così abbiamo pensato di scattare le foto agli alberi che abbiamo piantato nel giardino della nostra scuola l'anno scorso, guardate che meraviglia...



## ... il risvolto della medaglia: uomini senza "radici"



Mercoledì 29 febbraio eravamo di ritorno dalla visita alla scuola secondaria in via Regina Elena ci siamo fermati per strada ad osservare i rifiuti nel bosco del Parco Arenella. In quel momento abbiamo pensato che non rispettare uno spazio pubblico è un danno che facciamo a noi stessi. E' necessario modificare i comportamenti scorretti e avere rispetto per l'ambiente circostante!

### L' inquinamento

di Angela Riccitelli, Giusi Di Meo, Angelica Petrucci

imparare a curarla, perché non si ammala solo lei ma ci ammaliamo anche noi. Allora appropriamoci di nuovi verbi. Se si separassero i rifiuti ... Se si sprecasse meno acqua ... Se si camminasse in bici ... Se si riuscisse a fare a meno delle tante comodità ... Se si fosse meno distratti ... Forse si capirebbe che bisogna fare.

Intanto tra il dire e il fare, ci va di mezzo il mare! Tutti insieme bisogna remare. Se il congiuntivo si usasse di meno, il futuro sarebbe più sereno. Su, all'opera non perdiamo neanche un secondo! Insieme salviamo il nostro mondo. Usa il verbo io faccio, tu fai, noi facciamo! Così, di certo, la situazione miglioriamo!





# Sulle tracce del dinosauro Scipionix Samniticus



### CHE STORIA E' QUESTA!

Il 22 febbraio noi alunni della classe terza del plesso "La Selva", insieme alle nostre maestre, abbiamo organizzato un'uscita a Pietraraja. Era una brutta giornata perché pioveva a dirotto. Il cielo era grigio come la cenere e dalle nuvole pesanti cadevano grosse gocce d'acqua. Mentre fuori faceva freddo e il cielo era triste, noi nel nostro cuore avevamo un sole sorridente che ci faceva sentire felici, emozionati, curiosi e impazienti. Stavamo andando al Paleo-Lab perché volevamo ampliare le nostre conoscenze storiche, scientifiche e geografiche. Siamo partiti alle 9.30 con un piccolo pullman e dopo circa 40 minuti siamo arrivati. Ci hanno accolti un uomo ed una donna. La signora si è presentata dicendoci che sarebbe stata la nostra guida e che ci avrebbe accompagnato lungo tutto il percorso. Come prima cosa, ci ha mostrato un cucciolo di dino-

sauro di circa 113 milioni di anni. Questo cucciolo si chiamava Scipionix Samniticus, proprio perché era stato ritrovato nella provincia di Benevento, cioè nel Sannio. Gli avevano dato, però, anche un nomignolo più simpatico: "Ciro".  
Ciro era un dinosauro bipede, sapeva correre velocemente e aveva una coda che usava per tenersi in equilibrio. Questo fossile era sorprendente perché conservava perfettamente le sue parti molli, come l'intestino e il fegato.  
Successivamente, la guida ci ha accompagnato in un ascensore virtuale che ci ha condotti indietro nel tempo fino alla nascita della Terra.  
Tornati dal viaggio virtuale, siamo andati in un'altra stanza dove la guida ci ha mostrato un albero geologico. Qui ci siamo divisi in due gruppi di lavoro ed abbiamo risposto a delle domande al computer. In seguito, siamo stati accompagnati in un laborato-

rio. Qui la guida ha passato una grossa penna con la punta tonda e luminosa su di un fossile di pesce. Attraverso un monitor abbiamo visto i sali minerali di questo fossile e capito il processo di fossilizzazione. Per farci divertire un po', la signorina ha passato la penna sul dito di un nostro compagno. E' stato un momento magico! Vedavamo la pelle che, a occhio nudo, non mostra tutte quelle righe arcuate come l'arcobaleno.  
Il momento più emozionante è stato assistere ad un video in 3D che raccontava della nascita dell'universo con l'esplosione del Big Bang. Grazie agli occhiali tridimensionali, le pietre e le scintille di questa esplosione ci venivano contro. Per paura che ci colpissero la faccia, noi ci spostavamo con il corpo, oppure cercavamo di fermarle con le mani...!  
Durante questa fantastica visita, ci siamo divertiti tanto anche a realizzare un fossile ciascuno. La guida ha dato ad ognuno di noi una formina e noi abbiamo versato dentro una crema fatta di acqua e polvere di gesso.  
Mentre aspettavamo che i nostri capolavori si asciugassero, abbiamo fatto merenda. Infine, abbiamo ritirato i fossili e ci siamo avviati al pullman. Sulla via del ritorno, abbiamo deciso di cantare "Nasce la Terra", una canzone che avevamo imparato a scuola con la maestra. Tutti in coro cantavamo a squarciagola "...nasce la Terra, la nostra Terra... Nasce la Terra, la nostra Terra...In principio fu la Terra, tutta incandescente, un vero guazzabuglio...non si capiva niente!..."  
Un nostro compagno era stanco morto e ne ha approfittato per schiacciare un pisolino.  
Questa giornata è stata emozionante e ci è servita per arricchire il nostro sapere.  
Vi diamo un consiglio: andate anche voi al Paleo-Lab. Per l'occasione abbiamo anche inventato uno slogan: "Non poltrire come un ghiro. Esci e va' a conoscere CIRO!"  
Vi piace?



# Progetto di lingua inglese nella scuola dell'infanzia



## Rainbow

di Angela Riccitelli

L'insegnante di L2 mi ha chiesto di travestirmi da clown per presentare "una lezione" riferita ai colori. Nell' indossare i panni di questo personaggio ho provato una vergogna infinita: mi sentivo ridicola e impacciata nei movimenti, ma poi mi sono fatta coraggio e ho sconfitto la vergogna che ho provato. Quando sono entrata nella sezione ho avuto un tuffo al cuore e mi tremavano le gambe, ma mi è bastato guardare il viso dei bimbi e subito ho iniziato a parlare in inglese. L'esperienza mi ha arricchito molto perché ho messo a disposizione le mie conoscenze in lingua inglese e mi sono confrontati con i bimbi più piccoli.



## ... Arriva "l'inglese" anche nell'infanzia

di Angelica Petrucci e Adolfo De Filippo

E' stato riproposto anche quest' anno il progetto di lingua inglese che vede coinvolti tutti i bambini della scuola dell' Infanzia di Faicchio. Le "lezioni" simpatiche e un po' diverse dal solito danno l' opportunità di emozionarsi ogni volta. Il 4 Marzo 2010, nel plesso la Selva abbiamo letto grande curiosità negli occhi dei bambini coinvolti in una lezione "The colours" presentata direttamente dal clown di nome Rainbow. Questo pagliaccio era tutto colorato e sempre in movimento, non era italiano, parlava solo l' inglese, ma di sicuro i bambini, tutti a bocca aperta, non hanno perso neanche una parola.



# P R O I E T T O A I M E N T A Z I O N E



## Progetto Cinema: un valido strumento educativo



### La principessa e il ranocchietto



### LA PRINCESSA E IL RANOCCHIO



## Storia di emozioni

La mia mamma è speciale perché mi fa le coccole e mi dà tante carezze. Il mio papà è super perché possiamo correre al computer e chiamare principessa. La mia amica che si chiama Letticia. Mio mio papà perché è simpatico e allegro. Noi insieme ci divertiamo durante la ricreazione.

Milena Orsico

Giovanni Giomondi  
La mia mamma è speciale perché mi fa le coccole e mi dà tante carezze. Il mio papà è super perché mi coccola sempre e per lui ho detto la mia prima parola. Il mio amico del cuore si chiama Loris. Lui mi piace perché è bravo e so mantenere i segreti. Noi insieme giochiamo con le bambole. Sulle altre sono le persone del cuore.

Luana Mietto



Noi bambini di prima del capoluogo abbiamo terminato l'unità "Storia di emozioni" e abbiamo scritto questo:  
Le persone del cuore.  
La mia mamma è speciale perché lei è sempre disponibile per me, quando sto male mi cura, quando ho paura con la sua dolce voce mi tranquillizza, dal suo sguardo mi fa capire quando amore c'è nel suo cuore per me. Io lo voglio tanto tanto bene.  
Il mio papà è speciale perché guardiamo la televisione insieme. La sera mi prepara il latte, mi mette il pigiama per andare a letto e poi mi tina su la coperta. Quando sto a casa lo aiuto a fare dei lavori. Il mio papà è formidabile.  
Il mio amico del cuore si chiama Luca. Lui mi piace perché è un bambino molto dolce e simpatico. Quando giochiamo non litighiamo mai, se qualche bambino prepotente mi vuole picchiare, lui è sempre pronto a difendermi. Ci vogliamo tanto bene. Noi insieme andiamo al catechismo e quando ci incontriamo ci facciamo una bella chiacchierata e tante risate, oppure leggiamo qualche giornale.

Luzovquia Nico

## ATTUALITA'

## HAITI: più di centomila vittime

di Giuseppe Cofrancesco

Un sisma di magnitudo 7 ha colpito, il 13 gennaio alle 16.53 (le 22.53 in Italia) Haiti, con epicentro a una quindicina di chilometri dalla capitale Port-au-Prince.

Contemporaneamente è stato diramato un allarme tsunami per tutto il quadrante caraibico, poi rientrato.

Secondo l'Onu e la Croce Rossa il sisma ha colpito dai 3 ai 3.5 milioni di persone, oltre un terzo della popolazione totale del Paese. Migliaia di persone sono rimaste sepolte sotto le macerie dopo che i soccorritori hanno lottato per giorni contro il tempo per estrarne vive quante più possibili.

Solo un ospedale è rimasto in piedi ma subito ha esaurito la capacità di accoglienza; la Croce Rossa internazionale si è attrezzata per allestire alcuni punti

di pronto soccorso da campo. La porta aerea italiana "Cavour" ha portato attrezzi ospedalieri e beni di prima necessità. La parte bassa di Port-au-Prince è stata completamente distrutta, mentre la parte che sorge sulle colline,

è stata un po' risparmiata. La città è rimasta isolata per giorni, i telefoni non hanno funzionato, c'è stato solo qualche contatto di fortuna via internet. Scioccante la frase del premier Jean Max Bellerive, che, intervistato dalla



CNN ha affermato: "Difficile fare una valutazione precisa del numero delle vittime ma spero che la gente abbia avuto il tempo di uscire in strada anche se alcuni quartieri sono stati distrutti completamente, non si vede più una persona!"

L'Unicef ha fatto un appello per la raccolta di fondi per aiutare Haiti e si possono fare donazioni anche tramite cellulari. Io guardando le immagini del terremoto mi sento molto male e mi ritengo una persona molto fortunata perché ho tutte le comodità, ma soprattutto non devo piangere i miei cari. Spero che la sensibilità faccia sì che ognuno si senta in dovere, secondo le proprie possibilità, di dare un aiuto significativo a quella popolazione così in difficoltà.

## Dare un sorriso e una speranza

di Ferdinando Lavorgna

Assistiamo quasi tutti i giorni a eventi calamitosi o a scene di guerra che mettono a nudo immagini di desolazione e di angoscia ben visibili sui volti delle persone più deboli e più colpite. Non sappiamo come far rinascere un sorriso nelle persone più sfortunate di noi, specialmente nei bambini e spesso, presi da sentimenti di pietà, vorremmo poter fare qualcosa di immediato per loro. La distanza ci blocca. Esistono, però, associazioni e organismi internazionali seri che, senza scopo di lucro, ci permettano di renderci utili adottando un bambino a distanza. Si invia un contributo minimo intestato ad un bambino bisognoso nel mondo e gli vengono garantite cure, cibo e istruzione. Mio padre mi ha raccontato che nella sua scuola, gli alunni di una classe hanno adottato un bambino di nome Babu e con una spesa minima gli assicurano una vita migliore. E' bello tutto ciò! E' un esempio da seguire... sacrificiamo una busta di patatine al giorno e faremo vivere dignitosamente un bambino destinato a morire in qualche zona povera del mondo.

## Non dimentichiamoli!

di Alessia Palmieri e Debora Di Nello

Succede quasi sempre che, dopo la prima commozione e mobilitazione, in seguito ad una tragedia, tutto venga dimenticato e ognuno torni a pensare alla propria vita. A più di due mesi dal terribile terremoto che ha colpito Haiti, vogliamo ancora ricordare tutte le vittime e concentrarci, particolarmente, sui bambini che sono stati sicuramente i più colpiti dal sisma. Sono rimaste impresse in noi le immagini di quei bambini estratti dalle macerie ormai privi di vita, di altri che vagavano nel caos da soli, bambini gravemente feriti, spaventati... Come dimenticare la tragedia che si leggeva nei loro occhi? Così abbiamo voluto ripercorrere quella vicenda e renderci conto di ciò che è stato fatto e di ciò che resta da fare. Abbiamo scoperto, però, che ad Haiti, già prima, le condizioni di molti bambini era drammatica in quanto, essendo un Paese estremamente povero, molti vivevano in istituto per la mancanza di tutti e due o di uno solo dei genitori, più di quattromila vivevano in strada, tanti, troppi erano già abbandonati a se stessi. In una situazione così precaria si è abbattuto il distruttivo terremoto del gennaio 2010. Tutto il mondo si è mobilitato per portare aiuto e molto attive sono state le varie associazioni umanitarie internazionali che hanno operato dando l'aiuto che potevano, vista la mancanza di tutto: acqua potabile, cibo, medicine... In particolare, l'Unicef ha vigilato su uno dei pericoli più gravi: le adozioni illegali e la cosiddetta "tratta" di bambini su cui lucrano le organizzazioni criminali. Pare che circa duemila bambini ne siano vittime. Ciò è possibile perché solo una piccola percentuale di neonati viene registrata alla nascita. Dopo il terremoto, poi, gran parte dei certificati di nascita sono andati persi, per cui il



rischio del traffico illecito è aumentato notevolmente. Come dicevamo, però, ci sono ben ventinove organizzazioni coordinate dall'Unicef, che si stanno occupando del problema cercando di condurre ad esito positivo i ricongiungimenti familiari. Ogni bambino sopravvissuto, cioè, deve avere il tempo necessario per potersi ricongiungere ad una persona di famiglia che possa prendersi cura di lui, prima di essere dichiarato adottabile. Si potrà parlare di adozioni legali, quando la situazione si sarà assestata e si sarà accertato che il trasferimento in un Paese straniero è la soluzione migliore. Ormai si è conclusa la fase dell'emergenza riguardante il salvataggio dei superstiti e la preparazione di alloggi provvisori e si è potuto calcolare che i bambini coinvolti sono stati circa un milione e mezzo. Attualmente è in atto la seconda fase in cui si cerca di soddisfare i bisogni della popolazione che, priva di tutto, conta sugli aiuti di altri Paesi. E' necessario, quindi, non dimenticare e far sì che gli aiuti continuino ad arrivare,

soprattutto ai bambini, e si possa procedere alla terza fase della ricostruzione. Ognuno di noi può fare qualcosa per aiutarli a ritrovare un po' di serenità non allontanandoli dalla loro terra.

## Anch'io ho una sorellina in Africa

di Marco Lignelli e Luca Antenucci

Molte persone nel mondo, specialmente nei Paesi più poveri, sono in seria difficoltà, perché non hanno risorse d'acqua e non hanno cibo. Nei Paesi poveri del mondo, dove c'è bisogno d'aiuto, intervengono organizzazioni di volontariato come l'Unicef, la Caritas, Agire per Haiti e Actionaid International. La mia famiglia, come molte altre, ha contribuito e contribuisce alla crescita d'una bambina in Africa, precisamente in Sierra Leone, nel distretto di Bombali. Qui da anni, per una guerra civile, molti bambini vengono costretti a combattere,

resi schiavi, vittime di guerriglia per cui vengono loro amputati braccia e gambe. La mia sorellina adottiva si chiama Marie Bangura, è nata nel duemilauno, frequenta la scuola, dove sta imparando a leggere e a scrivere. Parla il Limba, una lingua locale, è musulmana, ed è la sesta dei sette fratelli che vivono in condizioni precarie. Sono orgoglioso e contento della mia famiglia che ha contribuito con Actionaid ad aiutare questa bambina. Basta poco: con soli 0.80 euro al giorno, che per me sono niente, riesce a sopravvivere! Mi auguro che tanti altri italiani possano fare adozioni a distanza e aiutare bambini tanto sfortunati. Tante gocce di solidarietà formeranno un mare ricco di aiuti!

## ATTUALITA'

## Sanità italiana: la mia esperienza

di Maria Petrillo

Tutto ha inizio il 12 gennaio 2010 quando mi ritrovo coinvolta in un incidente, insieme ad una mia amica e a sua madre. L'anno è cominciato proprio bene!... Tanto che mi sono ritrovata con una frattura al bacino, per fortuna, non scomposta, e così a dodici anni è iniziato il mio incontro ravvicinato con la sanità italiana. Com'è andata? Sto per raccontarvelo.

Soggiornare in ospedale non credo piaccia a nessuno ed io non faccio eccezione, anzi il mio umore peggiorava ogni giorno di più rendendomi, spesso, depressa. Devo premettere, però, che la degenza ha migliorato la mia linea, perché il cibo non è di certo pane e Nutella, ma tutt'altro, così ho finito con il mangiare il meno possibile di ciò che mi veniva servito. Questo, però, è sicuramente il male minore, rispetto a ciò che mi è successo al pronto soccorso. Per distrazione o forse per incompetenza, infatti, hanno diagnosticato che era tutto a posto e che potevo anche camminare, ma non era affatto così. Se ne sono accorti dopo una seconda radiografia e una

Tac, ma intanto il femore si era bloccato e per

questo, nel secondo ospedale, dove sono stata trasferita in nottata, hanno dovuto mettermi in trazione. Arrivo così a Napoli e, anche qui, comincio a conoscere del personale preparato e gentile e dell'altro un po' meno! L'aspetto più positivo di un ricovero è che trovi delle persone che hanno già sofferto o che soffrono come te; allora nasce quel sentimento che si chiama coraggio che ti spinge a confortare gli altri e a far forza a te stessa. Io di degenti ne ho conosciuti tanti e tutti bravissimi, specialmente una ragazza della mia età con cui stavo sempre insieme, o meglio, lei stava sempre con me perché io non potevo muovermi, potevo solo girare la testa da un lato e da un altro. Comunque, nonostante il luogo e le non buone condizioni di salute, cercavamo di passare il tempo in modo piacevole; mi è stata di grande aiuto insieme a tutte le altre persone che, ogni giorno, venivano nella mia



## Incidente a Massa di Faicchio

di Alessandro Sagnella

Martedì, 12 Gennaio 2010 si è verificato, a Massa, un incidente stradale che ha colpito particolarmente la mia classe, in quanto ha coinvolto due nostre compagne. Nel tardo pomeriggio mentre Sara F. e la mamma accompagnavano Maria P., che era rimasta a studiare a casa dell'amica, un'automobile di grossa cilindrata, che percorreva via San Salvatore ad alta velocità, ha preso in pieno l'auto della nostra compagna dopo una brusca frenata di circa 40 m. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e l'ambulanza. Maria è stata trasportata a Napoli, per una lesione al bacino, mentre Sara e la mamma sono rimaste una settimana presso l'ospedale di Cerreto Sannita. Questo incidente è l'ennesimo provocato dall'alta velocità e quindi dal non rispetto delle norme della strada. Penso che se ogni automobilista fosse più attento alle regole si potrebbero evitare tanti danni e anche tante vittime. Una semplice distrazione può provocare disastri irrimediabili; il codice della strada vieta l'uso di alcool e di cellulari mentre si guida e spero che tutti diventino un poco più attenti e responsabili. Sara, al momento, è ritornata a scuola, a Maria i nostri auguri di rapida guarigione!

stanza. Altra cosa apprezzabile negli ospedali è l'aiuto dei volontari dell'A.V.O. che cercano di strapparti più sorrisi possibili. Ovviamente come in tutte le strutture ospedaliere a volte capitano dei contrattempi, degli errori, ma penso sia normale. Ad esempio, la penultima volta che sono andata a Napoli, c'è stata un po' di confusione, che mi ha costretta ad un'attesa di ore mentre mia madre girava e rigirava tra i vari piani alla ricerca di una... barella! L'ultima volta, invece, mi hanno trattata da regina! Ormai mi conoscevano tutti come "la ragazza del bacino", forse per tutte le lacrime che ho versato? Vorrei terminare il racconto della mia

esperienza, condividendo con voi le conclusioni a cui sono giunta: a volte negli ospedali si sbaglia, troviamo persone qualificate per il compito che svolgono, altre un po' meno, tutto sommato, però, credo che la maggior parte dei medici sia competente e anche disponibile. Infatti un gran numero di persone alla fine guarisce grazie a loro! Io faccio parte della maggioranza, perché da qualche giorno mi hanno tolto l'ingessatura, dovrò ancora sottopormi alla fisioterapia, ma fra non molto camminerò come prima!

## Medici in...lotta!

di Luca Biondo, Giuseppe Maturo e Antonio Riccitelli

Vorremmo dedicare un po' della nostra e della vostra attenzione a quei medici meritevoli che non prestano la loro opera in strutture specializzate, né tantomeno attrezzate, anzi sono costretti ad intervenire in condizioni veramente precarie. Stiamo parlando di medici senza frontiere (MSF), che abbiamo definito "in lotta", sì in lotta contro il tempo, contro i disagi, contro la mancanza di medicinali, di strutture... La loro è un'organizzazione, senza scopo di lucro, nata nel 1971, grazie ad un gruppo di medici francesi, ed è indipendente da governi e partiti politici. Oggi i volontari che ne fanno parte offrono la propria assistenza in circa ottanta paesi nel mondo, senza fare differenze di: razza,



nesso, religione e opinione. Essi operano in tutte quelle realtà in cui il diritto alla salute, che dovrebbe essere garantito a tutti, com'è ribadito anche dall'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, non lo è affatto. In modo particolare nei Paesi in via di sviluppo in cui mancano le strutture sanitarie o sono totalmente inadeguate e dove si muore ancora per la malaria, il colera o altre infezioni. La situazione non è migliore nei Paesi devastati dalla guerra o colpiti da calamità naturali. In tutte queste realtà opera con notevoli difficoltà questa associazione umanitaria. Ad esempio in occasione della tragedia dello tsunami nel sud-est asiatico, dopo 72 ore i primi volontari erano già là. Nel 1998 è stata dichiarata una Onlus e l'anno dopo ricevette il premio Nobel per la pace.

Molta considerazione merita anche un medico italiano: Gino Strada nato a Sesto San Giovanni nel 1949. E' specializzato in chirurgia d'emergenza ed ha acquisito una vasta esperienza nei maggiori centri ospedalieri europei. Noi lo vogliamo ricordare, però, perché da molti anni, ormai dedica la sua vita a salvare le vittime della guerra. Si definisce infatti, "un chirurgo di guerra" ed

è stato uno dei fondatori di "Emergency", un'associazione umanitaria italiana che si occupa della cura e della riabilitazione delle persone colpite dalla guerra o dalle mine antiuomo. Tra l'altro, grazie ad una campagna di sensibilizzazione e di informazione, molto intensa, in cui furono messi in evidenza, soprattutto, gli effetti sul corpo umano delle mine antiuomo, i volontari di quest'associazione riuscirono ad ottenere che il Parlamento italiano, nel 1997, mettesse al bando la produzione e il commercio di questi terribili ordigni. E' solo una delle tante vittorie ottenute da questi medici, ma la vera attività è quella che svolgono ogni giorno nel tentativo di salvare una vita umana, in condizioni così disagiati. Noi li consideriamo i veri eroi del nostro



## IRAN: Pericolo bomba atomica!

di Alfredo Marenga

La repubblica Islamica dell'Iran, sotto la guida del presidente Ahmadinejad e dell'ayatollah Ali Khamenei, guida suprema del Paese, da anni ha dato inizio ad un programma nucleare, per produrre la Bomba atomica.

Ahmadinejad è stato eletto presidente nel 2004, per essere riconfermato nel 2008, in un partito neofondamentalista. Sull'ultima elezione, ci sono stati molti dubbi, perché, pare ci siano stati dei brogli, per più di un mese migliaia di persone sono scese in piazza a manifestare contro Ahmadinejad, queste proteste sono sfociate nel sangue, a causa della dura repressione da parte del regime.

Con la bomba atomica, l'Iran, vuole distruggere Israele, per dare vita allo stato della Palestina. L'Iran negli ultimi tempi ha iniziato a produrre uranio arricchito al 20%, e se continua così riuscirà, tra non molto a produrre la bomba atomica. L'Iran, inoltre, sostiene gruppi terroristici anti-semiti, come Hezbollah e Hamas. L'unica nazione che l'appoggia è la Cina. La comunità internazionale ha iniziato a sanzionare l'Iran, ma questo non sembra migliorare la situazione.

Speriamo che, alla fine, il buon senso abbia la meglio, e non si debba arrivare al conflitto armato.



## La frana di Maierato

di Marco Cofrancesco e Giuseppe Cofrancesco

**E** ci risiamo. Da noi non servono bombe tipo Gaza, da noi basta la pioggia. La pioggia, fenomeno atmosferico abituale, diventa il nemico dei cittadini calabresi, e non solo! Una settimana di pioggia ha flagellato l'intera regione: 180 frane, 26 strade chiuse, 10 paesi evacuati. La pioggia è l'incubo terrificante per tutti coloro che vivono alle pendici delle montagne o in collina o sulle coste. Le immagini shock di Maierato sono l'apice di una situazione visibile a tutti noi. Se parliamo di 180 frane in due giorni, questo significa che ogni paese è un potenziale



le castelli di sabbia, e poi addebitiamo tutto a calamità naturale. Il nostro territorio, è arrivato al suo minimo storico di agibilità, ed ha bisogno di interventi massicci nei settori delle infrastrutture, dell'ambiente, delle bonifiche del territorio, e della viabilità. E più che pensare alle grandi opere, bisogna valutare seriamente le situazioni dei nostri piccoli paesi. È necessario perciò che i nostri uomini di governo cambino idea e non ci facciano più passare per i soliti "antiquati", sprezzanti del nuovo disegno tecnologico, perché noi, cittadini del sud, moriamo ancora perché piove mezz'ora più del solito e le nostre case crollano, perché qualcuno ha regalato condoni laddove il condono rappresentava solo un ulteriore pericolo di vita; moriamo perché le strade sono dissestate e gli incidenti mietono vittime a raffica.

## Rosarno: la rivolta degli immigrati

di Alina Pavoncello, Sabrina Cusano e Alessia di Mezza

**I**l fenomeno dell'immigrazione fa discutere molto e, spesso, è visto come un problema, anche molto grave. Sono tante le persone che si sono stabilite in Italia nella speranza di trovare una sistemazione migliore rispetto alle condizioni in cui vivevano nei Paesi di origine. Ma è proprio così? Nella maggior parte dei casi no! Emblematici i fatti accaduti a Rosarno, un paese in provincia di Reggio Calabria, che hanno messo a nudo una realtà drammatica. Tutto ha avuto inizio quando, sono stati feriti, lievemente due extracomunitari. In realtà la situazione era talmente critica tra gli immigrati, che è bastato poco per dar vita ad una ribellione piuttosto violenta. Hanno invaso la città armati di spranghe e bastoni, iniziando a dar fuoco ad auto, negozi e quant'altro. I cittadini di Rosarno hanno reagito con altrettanta violenza facendo in modo che venissero cacciati, o comunque, fossero costretti ad andare via. Noi non vogliamo giustificare la violenza degli immigrati, ma pensiamo sia dovuta al fatto che questa povera gente vive in modo disumano, in vecchi capannoni abbandonati, al freddo, senza un minimo di



igiene, lavorando duramente per quattordici ore al giorno, esposti alla violenza del primo "caporale" che li ingaggia per pochi euro. Tutto questo è bastato per raggiungere il limite della sopportazione. La ribellione degli immigrati era indirizzata in particolare contro il sistema mafioso che li sfrutta. La 'ndrangheta che è la cosca dominante in Calabria, infatti è riuscita ad inventare falsi avvenimenti in modo tale da provocare la rabbia degli abitanti e far sì che cacciassero gli immigrati. Qual era il loro scopo? Quello di liberarsi di persone "scomode", che non accettano più un sistema così disumano. Il problema vero, quindi, non è stato risolto, in quanto gli immigrati sono stati spostati in altre zone, ad esempio a Castelvoturno. Quindi di situazioni esplosive ce ne sono diverse e potrebbero ripetersi violenze simili a quelle verificatesi nella cittadina calabrese, a meno che non si trovi una soluzione. La forza lavoro degli immigrati potrebbe essere utilizzata in modo che essi risultino, non solo una risorsa economica fondamentale per il nostro Paese, ma vengano anche gratificati per il loro lavoro e comunque possano ottenere una giusta ricompensa ed una sistemazione più umana. E' tanto difficile? Noi pensiamo di no.

## La storia non ci ha insegnato nulla?

Sempre più numerosi gli episodi di razzismo e di xenofobia in Italia

di Giuliana Castaldo, Angelica Ciaburri e Doriana Onofrio

**A**ppare chiaro, anche solo ascoltando diverse opinioni, come in Italia, negli ultimi tempi, si stiano rafforzando sempre di più varie forme di razzismo e xenofobia che consideravamo ormai superate, lontane, solo brutte pagine di storia. Si tratta di pregiudizi, che spingono alcune persone a rifiutare lo straniero, a considerarlo una minaccia, per l'intera società. Noi non la pensiamo affatto così e siamo con tutti coloro che credono nell'importanza dell'integrazione e della collaborazione. Crediamo, anzi, che parlare, nel 2010, di straniero sia inconcepibile. Nessuno è estraneo a qualsiasi parte della Terra, tutti siamo abitanti del mondo e quindi non può esistere il concetto che una determinata zona geografica appartenga ad una sola etnia. Il pianeta è di tutti, invece, si parla addirittura di clandestini! Da quanto abbiamo potuto capire, purtroppo, molti, anzi moltissimi italiani non la pensano affatto come noi. Sono continui i fatti di cronaca che registrano atti violenti nei confronti di persone, soprattutto di colore e che a volte, non vengono nemmeno citati dai mass-media, i quali tendono a mascherare questi duri aspetti della realtà. L'ultimo in ordine di tempo è un vero e proprio raid, compiuto nel quartiere multirazziale della Magliana a Roma, la sera del quindici marzo scorso.

Quindici italiani incappucciati si sono scagliati contro un internet point bengalese, ferendo a colpi di bastone quattro persone e distruggendo, l'intero locale. Pare, poi, che episodi simili si siano verificati molto spesso anche negli anni precedenti. La giovane scrittrice egiziana Randa Ghazy racconta di un'aggressione al padre da parte di una famiglia brianzola che, oltre a ferirlo lo ha insultato, invitandolo a tornarsene al proprio paese! Un'artista senegalese viene accoltellato senza motivo da un uomo alla fermata dell'autobus; un congolese viene selvaggiamente aggredito da tre uomini, con bottigliate in testa, mentre fa volantinaggio, tra l'indifferenza dei passanti...

La nostra lista di aggressioni, verbali e fisiche, contro gli extracomunitari potrebbe continuare ancora per molte pagine, ma crediamo che siano bastati questi pochi esempi ad evidenziare la triste realtà in cui ci troviamo, o meglio, in cui si trovano gli immigrati. Questi ultimi il 1 marzo, hanno rinunciato alla loro retribuzione, per un giorno, per manifestare il loro dissenso verso il trattamento economico e sociale loro riservato. Sono scesi in numerose piazze italiane, ma anche in Francia, Spagna e Grecia, per fortuna i loro sostenitori erano tanti. Infatti, da più parti cominciano a levarsi grida di allarme per un fenomeno così inquietante. Da una breve ricerca abbiamo appreso che i bambini non sono razzisti, ma vengono influenzati dalla famiglia e dalla società in cui vivono.

Ma, allora, in quale società viviamo? Possibile che la storia non ci abbia insegnato nulla?

## Il "caso Balotelli"

di Francesco Laporta, Giovanni Petrucci e Giovanni Sagnella

**S**iamo ragazzi nati e cresciuti in un piccolo paese, ma educati con principi sani trasmessici, sia dalle nostre famiglie, sia dai nostri insegnanti. Ci sorprende, perciò, che nell'ambito del calcio, sport nazionale per eccellenza, possano verificarsi degli episodi così spiacevoli come quelli che stiamo per raccontarvi. Ci chiediamo, infatti, come sia possibile, oggi, che alcune persone invece di gioire per le azioni o per un goal eseguito alla perfezione, non solo contestino sempre e comunque i giocatori della squadra avversaria, ma arrivino a mani-



festazioni di vero e proprio razzismo. L'esempio più eclatante è quello del calciatore dell'Inter, Mario Balotelli, un ragazzo non ancora ventenne, che nato a Palermo da genitori ghanesei, da cui venne abbandonato, è stato

adottato dalla famiglia Balotelli e ha acquisito la cittadinanza italiana. Dopo aver fatto esperienza in varie squadre giovanili è approdato, a soli diciassette anni, nella grande squadra dell'Inter e milita anche nella nazionale Under 21! Infatti è un calciatore dotato di grande classe e di uno spiccato senso del goal, ma il problema, in questa "civilissima" Italia è che ha la pelle scura! Così in qualsiasi stadio giochi intonano cori razzisti contro di lui, ciò accade soprattutto a Torino da parte dei tifosi di fede bianconera.

Gli vengono indirizzati slogan vergognosi come: "negro mangia banane" e "se saltelli muore Balotelli". Essendo molto giovane, il giocatore risponde a tono con gesti e smorfie e si sfoga nelle interviste, perciò viene accusato

di aver un pessimo carattere. Forse è vero e non vogliamo giustificarlo, ma crediamo non sia facile per lui accettare quelle offese.

Lasciamo giocare "super Mario", così lo chiamano i suoi estimatori, e apprezziamo le sue bellissime giocate che stanno diventando sempre più numerose. Noi siamo con lui perché apprezziamo il bel calcio e gli auguriamo che possa essere preso in considerazione dal C.T della nazionale e possa far parte del gruppo che andrà in Sudafrica per i mondiali.

Auguri super Mario, dimentica gli insulti e fatti divertire!

## SCIENZE E CURIOSITA'

## Il Quoziente Intellettivo non è tutto

di Marzio John Antenucci e Giuseppe Cofrancesco

Cari lettori, poco tempo fa sul noto quotidiano "La Repubblica" è apparso un articolo in cui uno scienziato enunciava la sua teoria secondo la quale il quoziente intellettivo dei ragazzi del nord è superiore a quello dei ragazzi del sud. La mescolanza di razze ne avrebbe abbassato il quoziente intellettivo. La prima osservazione che bisogna fare è scientificamente non si parla di razze, ma di etnie, né è provato che la loro mescolanza riduca il quoziente intellettivo. Se anche accettassimo tale ipotesi, ci chiediamo: "Il maggiore livello di mescolanza non è avvenuta al Nord?"

Vorremo ricordare un episodio che ha fatto scalpore a livello nazionale: il figlio di un noto leader della Lega Nord, è stato bocciato per ben tre volte all'esame di stato in una scuola dove i diplomi vengono assegnati facilmente dietro lauta ricompensa.

E pensare che dopo la grande fatica, il giovane rampollo ha deciso di seguire le orme del padre entrando in politica nel ruolo di assessore comunale, come



se l'Italia non avesse altri problemi di cui occuparsi! I vari metodi che nel corso della storia fino ad oggi sono stati utilizzati per la misurazione del quoziente intellettivo sono tutti discutibili: l'intelligenza è soggettiva e non generalizzabile.

L'idea che l'intelligenza sia multiforme e sfaccettata è

accettata ormai comunemente, così come il fatto che uomini e donne ragionano in modo differente e singolare.

Da tempo, poi, si è iniziato a parlare di "intelligenze" al plurale, considerate come le molteplici abilità che un individuo deve sfoderare per muoversi tra i vari ruoli che la società gli assegna.

Ultimamente si parla di Q.E. cioè quoziente emozionale, cioè la capacità di comprendere i propri sentimenti e di provare empatia per gli altri.

Perciò sono le emozioni la vera bussola della vita!

Un'altra curiosità è quella che i figli primogeniti siano più intelligenti: la differenza sarebbe minima, di soli tre punti, che per molti sembrano pochi, ma nel corso del tempo possono diventare determinanti.

Concludiamo sperando di non litigare troppo per il Q.I. più alto, dato che io sono primogenito e Marzio è ultimogenito, ma in compenso il mio amico, con il quale ho condiviso la stesura di questo articolo, è nato un po' più a nord rispetto a me.

## Immaginazione o realtà: E. T. esiste davvero?



di Federica Di Biase

Quest'anno studiando l'astronomia e l'immensità dell'Universo, si è riproposta una domanda antica e suggestiva: gli alieni esistono? Ripensando ad E.T. il famoso film fantascientifico che ci ha accompagnato durante la nostra infanzia ritroviamo ricordi di alieni che arrivano sul nostro pianeta. Da una parte eravamo spaventati pensando che qualche figura "non identificata" potesse venire a farci visita, soprattutto di notte per portarci lontano dai nostri genitori, fratelli, amici e trasformarci in cavie da laboratorio. Ma eravamo anche felici che venissero, così avevamo la possibilità di conoscere nuovi esseri viventi, creature mai viste prima, che si potevano rivelare nostri amici. Eravamo affascinati da loro, dalle loro caratteristiche fisiche, dal loro carattere. Volevamo volare anche noi, visitare la loro navicella, il loro pianeta. Ma tutto questo ci sembrava impossibile! I nostri genitori ci tranquillizzavano dicendo che erano solo figure fantascientifiche, che non esistevano.

Oggi, invece, secondo alcune testimonianze gli alieni esistono. Nel 1959 c'è stato il primo avvistamento. Alcune persone dicono di essere state rapite dagli alieni, o di aver visto le navicelle, o di avere avuto contatti con gli extraterrestri. Le testimonianze riguardo all'aspetto fisico delle creature venute dallo spazio

sono varie e disparate: alte, basse, bionde con gli occhi azzurri, tutte però con una testa ovale e molto grande, sproporzionata rispetto alle altre parti del corpo. Anche gli avvistamenti delle navicelle riferiscono forme diverse: c'è chi li ha viste rotonde con luci intermittenti, chi triangolari o ovali.

Secondo alcuni esperti in materia, gli alieni cercano di comunicare con noi lasciando cerchi e altre figure geometriche nel grano. Inizialmente si pensava che tali opere fossero ideate e realizzate da contadini o altre persone per abbellire le coltivazioni, ma data la loro complessità e il tempo esiguo di attuazione è stata abbandonata questa idea. I primi cerchi sono stati trovati agli inizi degli anni ottanta in Inghilterra. Col passare degli anni, dai primi pochi cerchi nelle campagne inglesi, il fenomeno si è diffuso in tutto il mondo, anche in Italia. Ad oggi, migliaia di campi di grano hanno ospitato cerchi e figure sempre più complesse, diventando una vera e propria forma d'arte.

Gli alieni esistono? Che cosa sono? Navi spaziali, miraggi o solo suggestioni? A questa domanda ancora nessun scienziato ha saputo dare una risposta... Secondo il nostro punto di vista, considerata l'immensità dell'Universo, la molteplicità delle Galassie contenenti miriadi di stelle, potrebbe essere che attorno a una di esse vi sia un pianeta compatibile con la vita. Ma se, come ci ha insegnato Darwin, le forme viventi attuali sono frutto di una selezione naturale, gli alieni potrebbero avere un aspetto molto diverso dal nostro e se un giorno decidessero di venirci a trovare preferiamo sperare che vengano in pace per condividere con noi il dono della vita.



SCIENZE E CURIOSITA'

# 2012...

## Coincidenze o verità nascoste?

di Ilaria Onofrio e Noemi Villani

**A**pocalisse 2012. Internet, giornali, interviste e quant'altro danno per imminente la fine della nostra esistenza. Sono verità o semplici leggende metropolitane? Il 21 dicembre 2012, fine del calendario maya, si dovrebbe avere un allineamento Sole-Terra-centro della galassia, e un avvicinamento di corpi estranei alla terra, come il pianeta Nibiru. Coincidenze o verità nascoste? Possibile che sia stata prevista una fine così imminente? Il caso è divenuto ormai una problematica internazionale. Bisogna ammettere però che il 21 dicembre 2012 accadranno strane coincidenze. Procediamo per gradi: innanzitutto terminerà il calendario maya, popolazione americana distrutta dai coloni all'alba del rinascimento. Questa popolazione è famosa per le sue ottime conoscenze astronomiche: avevano infatti previsto l'eclissi del 1999 quasi 500 anni prima. Il loro calendario giungerà al termine il 21 dicembre 2012...E poi? Semplice, ricomincerà daccapo. Ebbene sì, in quella data si ricomincerà da zero. La seconda tesi più accreditata è l'allineamento Sole-Terra-centro della galassia. Si deve dire però che ciò accade due volte ogni anno. Ma vi risulta che due volte ogni anno la Terra subisca un'apocalisse?



A noi non risulta nulla del genere. La terza è l'avvicinamento di un pianeta misterioso di nome Nibiru. Alcuni dicono che la terra entrerà in rotta di collisione con esso; altri che la sua vicinanza possa provocare tsunami ed eruzioni vulcaniche; altri ancora, più fantasiosi, che esso sia in realtà una astronave di alieni intenti ad invadere la terra. È vero tutto ciò? Secondo le teorie cospiratorie Nibiru sarebbe già visibile dai telescopi terrestri. Ma i governi cercherebbero di tenere nascosta la cosa. Il fantomatico puntino nero presente su Google Sky, corrisponderebbe, secondo insigni astronomi, ad una stella, semmai in allontanamento e non ad un pianeta in avvicinamento. Se proprio desiderate sapere la verità prendete un telescopio e cercate nell'infinita galassia questo corpo a tutti ancora sconosciuto, ma già così minaccioso. La cosa che più ha fatto scalpore nelle nostre menti è stata la produzione del film "2012" e, proprio sull'entrata di esso nelle nostre sale cinematografiche, si è fatta strada nelle menti degli scienziati, nelle televisioni, sui giornali, su internet... la notizia dell'imminente

fine del mondo. Non vi sembra strano? Non riusciamo proprio a spiegarci tali coincidenze. Inoltre questo film ci ha predetto uno scenario sconvolgente: governi intenti a salvare solo le proprie autorità, la popolazione umana e terrestre completamente sterminata dai fenomeni naturali, terremoti, spaccature profondissime della crosta terrestre... E se come noi, cari lettori, avete visto questo film saprete che esso ci suggerisce anche una strada per salvarci: se credete a tutto ciò andate in garage e affrettatevi a costruire la vostra arca di Noè! Da una recente intervista a "Le Iene" la nota astrofisica Margherita Hack ha aggiunto che probabilmente nel 2036 potremo entrare in rotta di collisione con un pianettino di nome Apofis, ma c'è una possibilità su un milione che ciò avvenga e crediamo che per allora l'uomo riuscirà ad escogitare qualcosa per evitare ciò.



## MARGHERITA HACK... ci rassicura

di Ilaria Onofrio e Noemi Villani

**N**ata a Firenze il 12 giugno 1922, Margherita Hack è una delle menti più brillanti della comunità scientifica italiana. Il suo nome è legato alla scienza astrofisica mondiale. Prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia, ha svolto un'importante attività di divulgazione e ha dato un considerevole contributo alla ricerca per lo studio e la classificazione spettrale di molte categorie di stelle. Margherita Hack ha 87 anni e vive in una casa a Trieste piena di gatti e di libri. Studia il cielo da quando aveva 20 anni e la prima cosa che ha imparato a fare è stata quella di puntare il telescopio e guardare le stelle. Dopo circa 70 anni di studi è giunta alla conclusione che più si conosce e più ci sono cose da scoprire. Infatti asserisce che circa il 90% della materia presente nell'universo è ancora sconosciuta. Riguardo all'imminente fine del mondo risponde con convinzione che si tratta di una leggenda metropolitana che sta girando già da troppo tempo.



L'astrofisica Margherita Hack

Semmai qualche minaccia per la Terra potrebbe venire dai pianetini che orbitano intorno al sole alla stessa nostra distanza. E fra questi ce n'è uno che si chiama Apofis (?) che nel 2036 potrebbe venire a cadere sulla terra. Margherita Hack ci rassicura aggiungendo che c'è una possibilità su un milione che ciò possa accadere. E allora sarebbe un impatto tremendo equivalente a

parecchie bombe atomiche: a un fenomeno simile si attribuisce la scomparsa dei dinosauri 65 milioni di anni fa. Ci sono vari modi per difenderci da esso. Il primo potrebbe essere quello di spararci contro una piccola carica nucleare, però i frammenti cadrebbero comunque ugualmente sulla terra. Un altro modo è sarebbe quello di far atterrare su questo pianettino una sonda che potrebbe trivellare il suolo e fare uscire i gas, che agirebbero come dei motori a razzo. Oppure c'è l'idea di mandargli vicino una grossa astronave che, attraendolo con la sua massa, lo farebbe deviare dalla sua orbita al fine di non farlo precipitare sulla terra. Quindi anche nell'ipotesi remota (2036) e poco probabile (uno su un milione) che un pianettino possa avvicinarsi alla Terra, sapremo come difenderci. La grande astronoma italiana aggiunge che la Terra probabilmente finirà tra 5 miliardi di anni, quando sarà inghiottita dal sole. Il sole cambierà drasticamente. Il suo raggio aumenterà anche di 200 volte e la terra sparirà vaporizzando dentro la sua stella. Arrivederci al 2012, sperando in un'altra meravigliosa e rassicurante intervista di Margherita Hack.

# IL PARCO DEL MATESE

## Una meraviglia a cielo aperto

classe III B

Non molto distante dal nostro paese si innalza il Matese, massiccio dell'Appennino centro-meridionale, che deve il suo nome ad una divinità italica "Matuta", che significa mattutina. La sua storia evolutiva asserisce che esso è emerso da un mare caldo circa 100 milioni di anni fa, come è testimoniato dalla presenza di fossili di rudiste nummuliti. La roccia di cui è costituito è essenzialmente calcarea.

La sua crescita non si è ancora arrestata: due milioni di anni fa era alto 1200 m, oggi 2050 m.

Sul massiccio è evidente l'impronta di tipo glaciale.

Da monte Miletto, nelle giornate limpide, si può ammirare l'Adriatico e il Tirreno, Ischia e le Tremiti, il Tavoliere delle Puglie e le Mainarde. Uno storico di Alife, Trutta, descrive un fenomeno abbastanza singolare: ... rampicandoci allo scuro, avendo disegnato di trovarci là prima del sorgere del sole, vedemmo che in Terra di Lavoro era scurissima notte e nel Contado del Molise giorno ben chiaro. Il Matese si erge da un basamento e in



sommità si divide in due dorsali separate da un solco: la più importante è quella medio-orientale che comprende il monte Miletto (2050m), la Gallinola (1923 m) e il Mutria (1823 m). Il paesaggio è di tipo carsico con la presenza di inghiottitoi, doline, voragini e grotte. Sempre il Trutta dice ... ho notato che questo gran monte è tutto voto di sotto e ripieno di caverne e antri. Camminandovi a cavallo si sente sotto de piedi il rimbombo del voto...

Il Matese è bagnato da vari corsi d'acqua: Biferno, Quirino, Tammaro, Lete, Sassinoro e Acqua Calda. Esso è lambito ad Ovest dal fiume Volturno, accolto dalle sorgenti del Torano a Piedimonte Matese e del Titerno nel versante sannita.

Molto importanti sono anche i laghi di Matese, Sepino e Gallo. In particolare il lago Matese rappresenta il lago carsico più alto d'Italia, situato a 1000 m sul livello del mare.

I rilievi del parco sono ammantati da faggeti ad alte quote e da boschi misti ricchi di castagni e lecci, più in basso. E' sicuramente molto bello e salubre fare delle passeggiate tra questi boschi e trascorrere delle giornate all'aria aperta e a contatto con la natura. Per quanto riguarda la fauna è presente una piccola popolazione di lupi (*Canis lupus*), il Gatto selvatico (*Felis silvestris*) una coppia di Aquila Reale, il Lanario (*Falco biarmicus*), la poiana, la Rondine montana, il Codirossone, e il Corvo imperiale. Le faggete sono il regno di Sparvieri, Gufi reali e Colombacci. E' presente anche il Tasso.

Numerosi sono anche gli uccelli acquatici, come gli Aironi, i Germani reali, i Falchi di palude, gli Svassi, ecc... Nel parco abbondano varie specie di anfibi, tra cui uno particolarmente interessante, la Salamandrina dagli occhiali. Il Matese rappresenta per noi un museo a cielo aperto per la sua ricchezza di fossili.

In inverno il Matese offre uno spettacolo veramente molto suggestivo quando si ammantava di neve e splende in tutto il suo candore.

## Piante officinali ...ricette e rimedi

di Federica Cembrola, Giusy Di Meo, Noemi Villani

Passeggiando nei nostri boschi possiamo osservare numerose piante officinali, quali il tarassaco, la camomilla, il sambuco, la valeriana, l'ortica, l'ippocastano, la cicoria. La tradizione ha fatto un grande uso di queste essenze. Nella cultura delle civiltà più antiche, come quella indiana, cinese o egiziana, il potere delle erbe era al centro della pratica medica. Presso i Romani e i Greci esse venivano usate anche come fonte di salute e di bellezza.

Già tre milioni di anni fa l'alimentazione dell'ominide consisteva prevalentemente di erba, frutta e bacche. Dalla semplice assunzione di vegetali singoli, come foglie o bacche officinali, si passò alla preparazione di miscugli più elaborati a base di erbe, essenze, radici e, bacche e frutti.

Oggi la scienza è impegnata nella ricerca e nello studio delle piante officinali che possono, con i loro molteplici principi attivi, contribuire ad aiutare il nostro corpo nella prevenzione e nella soluzione di varie problematiche.



Vi parliamo di una pianta molto comune nelle nostre zone: il *Sambucus nigra*, detto comunemente sambuco. E' una pianta arbustiva o arborea alta dai due ai sei metri. Appartiene alla famiglia delle Caprifogliacee. I suoi fiori sono giallobiancastri riuniti a ombrello ed emanano un odore molto intenso, i suoi rami

hanno un midollo molto grosso, bianco, leggerissimo e compatto, la corteccia dei rami presenta rade e grosse lenticelle. Il legno del sambuco viene utilizzato nella strumentazione da laboratorio e in modellistica. Le foglie sono opposte ed imparipennate con cinque foglioline ovato-lanceolate, seghettate ai margini. I fiori di sambuco maturano piccole bacche globose nero-violacee contenenti un succo viola-porporino. Le bacche possono essere usate per colorare i vini ed hanno un'azione lassativa. I fiori sono utili nelle malattie da raffreddamento, influenza, febbre, affezioni reumatiche ed infiammatorie dell'apparato respiratorio. Trovano impiego in erboristeria per la loro azione diaforetica. In cucina vengono utilizzati per preparare frittelle, dolci casalinghi ed uno squisito sciropo.

Vi forniamo le ricette.

### Fiori di Sambuco fritti

Ingredienti: Fiori di sambuco, farina, uova, sale, acqua.

Preparare uno sbattuto denso di uova, sale e acqua. Immergere le ombrelle con i fiori non schiusi nella pastella e poi nella farina, friggere in olio abbondante.

### Torta ai fiori di sambuco

Ingredienti: 2 uova, 250 g di zucchero, 150 g di farina gialla, 150 g di farina bianca, lievito per dolci, 100 g di burro, 8 cucchiaini di latte e una manciata di sambuco.

Battere le uova a lungo con 250 g di zucchero, unire 150 g di farina gialla, 150 g di farina bianca, la bustina di lievito, il burro, il latte, un po' di sale e una manciata di sambuco, versare in una tortiera unta di burro e cuocere al forno per quaranta minuti. Versare la torta nel piatto, cospargere di zucchero a velo e una seconda manciata di fiori di sambuco.

### Sciropo di sambuco

30-35 ombrelle di fiori, sei limoni con la buccia, 3 kg di zucchero, 2 l di acqua, 80 g di acido citrico.

Tagliare a rondelle i limoni e versarli insieme ai fiori e all'acido citrico nell'acqua nella quale è stato sciolto lo zucchero. Far macerare per cinque giorni in un recipiente a bocca larga coperto, ma non chiuso. Filtrare e imbottigliare. Per l'uso diluire a piacere con acqua.